Le persone contano, le qualità costano, le competenze si pagano.
Il Paese ci guadagna

29 Novembre 2014 – Manifestazione Confassociazioni BBCC
Cultura è lavoro!

COSA CHIEDIAMO

1. Dopo il bando "500 no alla cultura", uno pseudo tirocinio su cui il TAR ha respinto il ricorso dei professionisti, chiediamo che venga bloccata a tutti i livelli ogni nuova iniziativa formativa che non abbia una effettiva e sicura ricaduta occupazionale, a cominciare dall'inaugurazione del nuovo Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro di Matera, di cui il Ministro Franceschini ha appena firmato il decreto di istituzione. Non è più tempo di ingannare altri giovani! La scelta del Ministero di portare avanti il bando calpesta le ragioni di una generazione di professionisti e il destino lavorativo di decine di migliaia di operatori dei beni culturali ma anche le prospettive professionali delle generazioni future.

2. Prima di procedere a nuove forme di reclutamento o di affidamento dei servizi, va garantita l'assunzione immediata, anche attraverso l'immissione di risorse nazionali straordinarie, di tutti gli specialisti dei beni culturali che hanno vinto il concorso di Roma Capitale nel 2013/2014 ma non sono ancora stati assunti. Nel piano di assunzione di Roma Capitale, di imminente approvazione, oltre ai curatori archeologi, restauratori conservatori e curatori storici dell'arte vanno inseriti gli istruttori culturali e i funzionari bibliotecari. Va inoltre prorogata la validità della graduatoria per consentire in futuro lo scorrimento con assunzione degli idonei.

3. Rafforzamento delle competenze dei professionisti nella tutela, gestione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali di Roma Capitale, la cui cura non può essere affidata alle forme di volontariato o di dilettantismo; chiediamo al Sindaco Marino di ritirare al più presto l'Avviso Pubblico della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, *"Per la ricerca di Associazioni di volontariato, Associazioni culturali per lo svolgimento di attività gratuite da svolgersi presso musei ed aree archeologiche e monumentali di competenza della Sovrintendenza capitolina"*. La scelta di affidare "attività gratuite" per assicurare l'apertura dei monumenti, perseguita dall'Amministrazione Marino, è dettata da una logica "al massimo ribasso" su cui viene sacrificata ogni prospettiva di rilancio e di miglioramento dei servizi di alcuni musei e siti archeologici di Roma: il bando affiderebbe infatti a volontari, pagati 3€ l'ora, attività come la prima accoglienza dei visitatori, l'informazione, l'orientamento e l'accompagnamento dei visitatori. Col pretesto della valorizzazione e della fruibilità pubblica del Patrimonio culturale, l'avviso elude inoltre la normativa in materia di concorrenza e libero mercato. Il Codice degli appalti (Art.152, comma 3) prevede infatti che anche per i servizi (inclusi quelli museali) si possa ricorrere a modalità di affidamento alternative come il project financing, una formula che, come per lo Stazio di Domiziano, potrebbe garantire la valorizzazione e la fruibilità dei beni, stimolando nuova occupazione.

4. Occorre riformare la normativa sugli appalti pubblici, prevedendo deroghe che escludano o limitino il massimo ribasso per gli interventi su beni sottoposti al Codice dei Beni Culturali. Per scongiurare la concorrenza sulla qualità e sulle condizioni dei lavoratori i ribassi non potranno

riguardare i costi da lavoro atipico, fissando dei meccanismi di controllo sul rispetto di compensi minimi legati alla mansione.

5. Nuovo concorso pubblico per i profili professionali tecnico-scientifici in grado di premiare realmente competenze e merito: gli organici tecnico-scientifici del MIBACT, nonostante il reclutamento degli ultimi anni, sono di gran lunga sottodimensionati. Negli ultimi dodici anni il bilancio del ministero è stato quasi dimezzato (passando da 2,7 miliardi di euro nel 2001 a 1,5 nel 2013), destinando alla tutela e alla valorizzazione dello straordinario patrimonio culturale solo lo 0,2 per cento del bilancio statale, un quinto rispetto alla Francia. In assenza di nuove assunzioni da qui a pochi anni non sarà possibile garantire un livello adeguato di tutela del patrimonio culturale. Per questo è necessario promuovere un nuovo concorso in cui la selezione avvenga sulla base di titoli, competenze certificate ed esperienza, al di là dei requisiti anagrafici e della maturazione di essa all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione.

6. Apertura e rilancio dei servizi aggiuntivi: dall'introduzione dei servizi aggiuntivi nei musei, previsti dalla Legge Ronchey del 1993, i dati sono costantemente cresciuti, fino a raggiungere 104 milioni di visitatori all'anno (Fonte Istat) e introiti per 380 milioni di euro, che secondo le previsioni della Consip potrebbero salire fino a 2,0 miliardi di euro nei prossimi anni. Il turismo culturale in Italia genera un volume di un miliardo di euro, i visitatori crescono, gli introiti pure, ma le condizioni e le prospettive occupazionali segnano il passo. E' evidente che qualcosa non torna. Per questo occorre accelerare per rinnovare le vecchie gare e bandire le nuove, favorendo la concorrenza, l'ingresso di nuovi soggetti e introducendo formule a garanzie della qualità e della buona occupazione nei servizi. Il rischio infatti è che si liquidi frettolosamente e pretestuosamente l'esperienza di venti anni di servizi aggiuntivi, che, in condizioni e in un quadro sempre instabile, continuano ad essere in crescita. Sarebbe paradossale se l'attuale mercato dei servizi aggiuntivi, piuttosto che ridefinito e rilanciato per evitare posizioni dominanti, fosse consegnato in regime di monopolio a società in house del MIBACT, la cui funzione rimane ancora ambigua.

7. La recente riforma del MIBACT indebolisce ulteriormente il sistema delle soprintendenze, con conseguente indebolimento delle strutture della tutela e un rallentamento degli interventi di vincolo; perché sancisce il trionfo della burocrazia creando una struttura che sembra prendere in considerazione solo i vertici dell'Amministrazione con la creazione di 3 nuove direzioni generali e 17 poli museali regionali; perché determina la separazione dei musei dal contesto culturale e territoriale, ossia la negazione dell'identità e della peculiarità del nostro sistema di governo dei beni culturali basato sul nesso museo-città-territorio, suddividendoli, inoltre, in classificazioni insensate di fasce A, B e C; non ci piace perché registra un ennesimo pesante ridimensionamento delle biblioteche e degli archivi e l'assenza totale di un riferimento esplicito al patrimonio demoetnoantropologico.

8. La legge 22 luglio 2014, n. 110, che istituisce gli elenchi nazionali dei professionisti, prevede che il Ministro per i Beni e le Attività Culturali emani un apposito Decreto entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Chiediamo al Ministro Franceschini che dia immediata attuazione all'art. 2, comma 2 della stessa legge, che prevede la convocazione delle associazioni professionali conformi alla normativa europea.